

LA GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO. Al Castello Oldofredi di Iseo, oltre al vescovo di Brescia, sono intervenuti Antonio Vivenzi, Tino Bino e Agostino Mantovani

Monari: «Il viaggio, esperienza di libertà»

Un'esperienza che frammenta il vissuto di una persona: «Da un giorno all'altro ci si trova in una cultura lontana millenni»

Manuel Venturi

«Il viaggio è un'esperienza di novità e libertà, e i turisti devono entrare in rapporto con la realtà che vanno a conoscere per arricchirsi come esseri umani». Queste la riflessione che il vescovo di Brescia, monsignor Luciano Monari, ha presentato in occasione della 33ª Giornata mondiale del turismo intitolata «Turismo e sostenibilità energetica: propulsori di sviluppo sostenibile», davanti alla platea riunita al Castello Oldofredi a Iseo.

MONARI ha ripercorso le fasi storiche del fenomeno, ricordando come nell'antichità greci e romani non viaggiassero perché «consideravano gli altri popoli come dei barbari, e non volevano avere contatti con loro». Il centro del ragionamento è stato il senso dell'esperienza del viaggio, e ciò che dovrebbe significare per ogni turista.

«In passato, l'interesse nei confronti degli altri popoli era dettato unicamente da motivi economici o religiosi, non c'era la volontà di conoscere le altre culture», ha spiegato Monari, prendendo come riferimento Marco Polo e Matteo Ricci. Col passare del tempo,

ci si è resi conto che nessuna cultura è superiore alle altre, tutte hanno pregi e difetti che il turista deve solo scoprire. «Il turismo diventa sempre più sofisticato, legato alle esperienze e alla cultura. Sta al turista viverlo in modo maturo: in questo modo, è un'esperienza umanizzante, apre prospettive nuove, ci permette di aspirare a desideri nuovi e a relazioni significative».

Il momento del viaggio, ha sostenuto il vescovo, è un'esperienza che può frammentare il vissuto di una persona, anche perché «i viaggi oggi sono velocissimi, ci si trova da un giorno all'altro in una cultura lontana millenni, ma non c'è tempo di adattamento». E se il turista, ha un atteggiamento immaturo «può viverlo come una mera esperienza di consumismo; mentre se coglie l'opportunità che gli si presenta, può recuperare alcune dimensioni che nella vita di tutti i giorni sono tarpate. Stare più a contatto con il mondo così come ci è stato donato, ritrovare lo stupore di vivere e riuscire a custodirlo, perché rende la vita più sana. Vivere di per sé è già un piacere, ma l'uomo contemporaneo non lo gusta molto, perché preso dalle cose da fare: serve avere qualche momento per uscire dal-



Un momento del dibattito al Castello Oldofredi di Iseo FOTOLIVE



Ci permette di aspirare a desideri nuovi e a relazioni significative

LUCIANO MONARI
VESCOVO DI BRESCIA



Il calo sul Garda è stato causato anche dalla distruzione dell'ambiente

TINO BINO
EX ASSESSORE AL TURISMO

l'aspetto di schiavitù del lavoro, ritrovare il gusto di respirare, camminare, scoprire e relazionarsi con gli altri».

A SEGUITO dell'intervento di monsignor Monari, è andata in scena una tavola rotonda che ha visto come protagonisti Antonio Vivenzi, presidente di «Terre della Franciacorta - accordo tra i Comuni», Tino Bino, in passato assessore alla Cultura e al Turismo della Provincia, e Agostino Mantovani, segretario della Fondazione Cab. Il tema era il turismo, che nel solo 2010 ha mosso 810 milioni di persone in tutto il mondo. Vivenzi ha presentato la nuova creatura che riunisce 18 Comuni della Franciacorta per «cambiare il volto del turismo nella nostra zona. Vogliamo migliorare l'offerta turistica, offrendo non solo prodotti ma anche esperienze».

Bino ha puntato tutto sulla salvaguardia del paesaggio e sulla cultura: «Il turismo sul lago di Garda ha avuto un calo qualitativo, anche a causa della distruzione dell'ambiente. È necessario un piano di decrescita, per ottenere un turismo più sobrio». Mantovani ha parlato della città, ricordando il periodo della grandi mostre in cui Brescia era la meta preferita dagli italiani in tema di arte. «Le polemiche sul caso Matisse non servono: tutti gli operatori coinvolti nel turismo devono interrogarsi su come rendere sempre migliore l'offerta di tutta la città, che non comprende solo il complesso di Santa Giulia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTENIBILITÀ

Turisti, ma su rotte di crescita

Intervento del vescovo Monari nella Giornata Mondiale dedicata al viaggiare consapevole. Umiltà e coerenza per capire le altre culture

Turismo e sostenibilità: necessita un percorso di riflessione che coinvolga tutte le forze, dagli operatori agli amministratori. Se ne è parlato ieri al Castello Oldofredi di Iseo nel convegno organizzato dall'Ufficio pastorale diocesano, in occasione della 33ª Giornata mondiale, promossa dall'Organizzazione mondiale per il turismo, emanazione diretta dell'Onu. Dopo i saluti di don Claudio Zanardini, responsabile dell'Ufficio per il turismo e i pellegrinaggi, e di Oscar Panigada, in rappresentanza dei piccoli Comuni rivieraschi del Sebino uniti per studiare un «sistema innovativo di turismo e sviluppo», l'intervento del vescovo di Brescia mons. Luciano Monari, ha guida-

to una approfondita riflessione sullo sviluppo umano e spirituale nella pratica del viaggio. «Nell'antichità i greci o i romani che erano la somma dell'uomo sic et simpliciter. Tutti gli altri erano inferiori e non attraeva scoprire le loro condizioni di vita - ha esordito mons. Monari -. L'idea che si possa fare un viaggio d'esplorazione fa presa solo negli ultimi secoli. Quando ci si rende conto che esistono tante cul-

ture. Il che non vuol dire che siano equivalenti, ma prova che non esiste una cultura che sia misura delle altre».

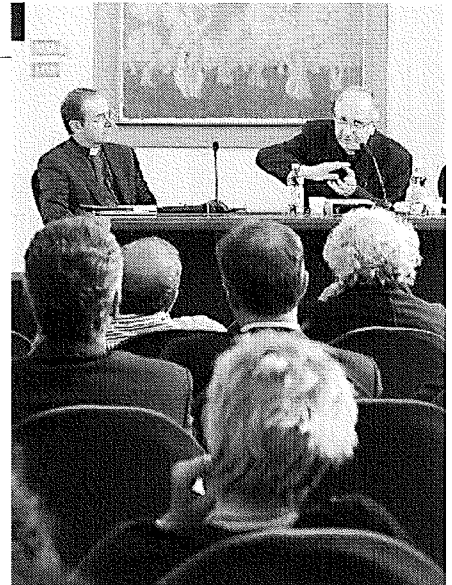
Le culture, dunque, come realizzazioni empiriche che nascono dalle forme del vissuto, ma che la curiosità per le esperienze altrui accendono di interesse. «Viviamo in una società dinamica, aperta, desiderosa del nuovo - ha continuato il Vescovo - siamo in cerca di una mobilità culturale che viene favorita dalla mobilità effettiva. Si ha l'impressione che se si va lontano da casa si è più liberi, senza pressioni sociali».

Se però, viaggiare diventa una parentesi di vita, senza tempo d'adattamento che consenta di entrare nel tessuto usuale di altre culture, perde il suo valore intrinseco. «La vacanza acquista valore - ha ricordato mons. Monari - solo se non rappresenta solo lo spostamento. La libertà che viviamo può mettere in moto fantasia, creatività. E questo è positivo perché ci liberiamo da inutili lacci. Ma attenzione, perché è il turista che definisce il valore o la vacuità del cammino. È l'identità della persona che se matura comprende di ricercare aspirazioni nuove, arricchenti.

Se il turista è immaturo porta la sua condizione nell'esperienza di viaggio». Come dire che, al di là degli aspetti tradizionali di consumismo che provengono dai pacchetti sempre più raffinati degli operatori, viaggiare significa gustare altre opportunità. «Il tempo del turismo è strettamente legato al resto del nostro tempo - ha proseguito il presule -. È umanizzante se si esce dal quotidiano con più ricchezza spirituale; vale la pena mettere in relazione con la cultura, i sentimenti, i desideri e i sogni. Tutto si gioca sulla persona, sulla sua re-

sponsabilità e sulla sua libertà vissuta nel rispetto». La vera Pastorale è accompagnare il turista a prendere coscienza di sé, aiutandolo a vivere in modo umanizzato, cristiano la sua curiosità. Le scelte individuali, anche quando si diventa turisti, si devono riferire soprattutto al bene comune e, per questo, ognuno deve usare consciamente «intelligenza e dignità, sensibilità e senso di responsabilità». Valori che «inducono l'uomo libero a fare scelte buone in una scala di valori che sa individuare e correggere con umiltà le incoerenze».

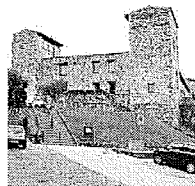
Wilda Nervi



Un momento del dibattito sul tema del turismo sostenibile

L'APPELLO
«È umanizzante vivere nella ricchezza spirituale mettendo in relazione cultura e sentimenti»

TAVOLA ROTONDA
Itinerari culturali che abbandonano la noncuranza



Iseo, il Castello Oldofredi

Capacità di ascolto per mettere a proprio agio i turisti, rispetto dell'ambiente e del paesaggio, creazione di opportunità culturali. Linee dalle quali oggi è impossibile derogare, in un territorio poi, come quello bresciano, che al turismo affida buona parte del proprio sviluppo.

«Nel 2010 si sono mossi nel mondo 810 milioni di persone; il 40% in Europa - ha spiegato don Zanardini, aprendo la tavola rotonda dopo l'intervento del vescovo Monari -. Per questo dobbiamo puntare l'attenzione sul rischio che l'homo ludens possa creare più danni dell'homo faber». Una preoccupazione sentita in Franciacorta dove il significato del turismo «è il senso del luogo». Lo ha sottolineato Antonio Vivenzi, presidente di «Terre della Franciacorta», accordo tra i Comuni che intendono investire nell'ambiente, nei servizi in termini sostenibili. «Ci rivolgiamo al turismo maturo - ha detto - di coloro che cercano il contatto con il territorio».

«Se lo si guarda dall'alto, il mondo sembra

più un cumulo di macerie che meta turistica - ha aggiunto Tino Bino, amministratore di Colombera spa -. Il prof. Giacomo Corna Pellegrini, geografo di fama mondiale, diceva che viaggiare vuol dire capire, ma il turista che vede l'ambiente distrutto non si sente responsabile. Bisogna tornare alla sobrietà. Anche nella complicata gestione del turista, perché il tempo del consumismo è finito se con il prodotto non si riesce a consumare anche un'emozione». Probabilmente i bisogni del turista si accresceranno, ma per salvare il territorio si devono offrire valori e beni culturali. «Spetta all'operatore orientare tra il superficiale e l'approfondito - ha spiegato Agostino Mantovani, segretario della Fondazione Cab -. La forma ottimale resta quella culturale, vera ricchezza dell'Italia. A Brescia abbiamo fatto l'esperimento delle grandi mostre, nate da una precisa indagine dell'Istituto di Pagnoncelli. Per tre anni è stata la prima città per le visite alle mostre, ma ahimè è mancata l'accoglienza». w. n.

www.teletutto.it

Ancora più tv

Teletutto, la tv che migliora

Più informazione TG più ricco di notizie e approfondimenti dalla provincia
Più speciali eventi, manifestazioni, storie dei protagonisti della vita bresciana
Più dirette vicino a te in tempo reale grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie

Unica per Brescia

CANALE 12

L'unica TV della provincia di Brescia certificata AUDITEL
mailto: info@teletutto.it

